



Regione Umbria - Assemblea legislativa

LAVORI D'AULA (1): "STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DIRIGENZA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE E DELLA GIUNTA" - SOSPESE L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE

18 Ottobre 2017

In sintesi

L'Assemblea legislativa ha sospeso l'esame del disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale che modifica la struttura organizzativa e la dirigenza della presidenza e della Giunta regionale regionale. Dopo le relazioni e il dibattito, e dopo il deposito di 18 emendamenti (14 di Nevi, FI e 4 Smacchi, Pd), la discussione è stata aggiornata, su richiesta dell'assessore Antonio Bartolini, per "consentire di svolgere un approfondimento ulteriore sull'articolato".

(Acs) Perugia, 18 ottobre 2017 - L'Assemblea legislativa ha sospeso la trattazione del disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale '2/2005' (Azione amministrativa regionale e struttura organizzativa e dirigenza della presidenza e della Giunta regionale regionale). Dopo le relazioni e il dibattito, e dopo il deposito di 18 emendamenti (14 di Nevi-FI e 4 Smacchi-Pd), la discussione è stata aggiornata, su richiesta dell'assessore Antonio Bartolini, per "consentire di svolgere un approfondimento ulteriore sull'articolato": 10 i consiglieri favorevoli (PD, SeR, Misto MdP) e 4 quelli astenuti (Nevi, FI; Ricci e De Vincenzi, RP; Squarta, FdI).

LA NORMA INTRODUCE la figura del direttore generale, ridisegna le funzioni dei direttori regionali ed istituisce il Comitato di direzione. Prevista anche la valutazione, da parte dei cittadini, dei servizi forniti dalla Regione Umbria, con una 'Giornata annuale della trasparenza', dedicata ai risultati delle indicazioni fornite dagli utenti.

LE RELAZIONI

Il presidente della Prima commissione, ANDREA SMACCHI, ha illustrato in Aula il provvedimento, spiegando che "la modifica legislativa punta alla ridefinizione complessiva del sistema organizzativo e dell'assetto delle figure amministrative di vertice della presidenza e della Giunta regionale, seguendo criteri di efficacia, efficienza, economicità, valorizzazione delle risorse umane e professionali e trasparenza. Emerge con chiarezza l'intento di rafforzare la funzione di coordinamento nell'attuazione del programma di governo e di disporre di una regia amministrativa unitaria, pur restando compiti importanti in capo ai direttori regionali.

Il direttore generale sarà valutato e nominato dal presidente della Giunta sulla base della proposta dell'Organismo indipendente di valutazione; ricoprirà un ruolo centrale forte, volto al potenziamento della capacità di realizzazione degli interventi aumentando così l'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura. In considerazione anche della riduzione del numero dei componenti della Giunta, questa figura ricoprirà un ruolo di presidio e indirizzo del complessivo andamento delle attività per l'attuazione degli obiettivi strategici del programma politico di governo da parte delle strutture organizzative, nel rispetto delle competenze dei direttori regionali e dei dirigenti regionali.

Regioni come Lazio, Liguria e Toscana già da tempo hanno previsto un'organizzazione simile a quella che stiamo per votare. Altre Regioni hanno previsto la figura del direttore generale, come alta figura di dirigenza fiduciaria, posta al vertice dell'organizzazione, a supporto degli organi di governo, con funzioni di direzione strategica e presidio all'attuazione del programma politico del presidente, seppure in un quadro organizzativo diversificato.

Con questo disegno di legge la nostra Regione, in coerenza con il nuovo ruolo che è chiamata ad esercitare, si sta dunque organizzando per le nuove sfide del futuro nella consapevolezza, che una struttura e un modello organizzativo vincente: la rotazione del personale è una misura organizzativa, uno strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva. Essa rappresenta una misura preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Il nostro dibattito non può limitarsi a piccole beghe di bottega, alle posizioni dei singoli, alla politica di 'amici o nemici'. Non esistono persone insostituibili in nessuna organizzazione degna di tale nome e se così fosse sarebbe un tragico fallimento per chi ha il governo delle cose, esistono invece persone professionalmente qualificate che per esperienza e competenza possono contribuire al progetto di una regione al passo con i tempi".

Il relatore di minoranza, RAFFAELE NEVI (Forza Italia) ha sottolineato che si tratta di "una cosa seria, con esposti alla Procura della Repubblica. La presidente della Regione ha parlato di 'ricatto' rispetto alle nomine, l'assessore Barberini è uscito e poi rientrato in Giunta in base ad un accordo nel Partito democratico. La crisi politica scoppiata allora non si è ancora rimarginata: lo stesso assessore disse che le scelte operate non erano legate alle capacità e al merito. Allora la presidenza spiegò di non voler cambiare nulla e di voler tutelare la struttura regionale da correnti e fazioni. Piegare le istituzioni per tenere unito un partito e fare una spartizione tra correnti di cariche istituzionali e tecniche è molto grave.

Per rimuovere un soggetto, il direttore alla Sanità, che non è gradito alla corrente allora si procede con questa riforma, promuovendolo. Il tema di oggi riguarda solo la capacità della presidente Marini di resistere al ricatto, gli altri argomenti portati sono del tutto marginali. Il merito qui non c'entra nulla e la macchina regionale ne risulterà appesantita e ancora meno efficiente. La riforma che oggi viene votata significa che la presidente ha ceduto al ricatto, avallando questa dinamica. Una pagina buia della gestione della pubblica amministrazione umbra. A forza di gestire le strutture pubbliche ai fini di partito si rischia di ottenere risultati disastrosi come quelli sulla mobilità passiva in sanità, nonostante il lavoro svolto dai tanti professionisti seri che ci lavorano. La vicenda del cosiddetto 'lodo Orlandi' ci dice

che voi siete abituati a lottizzare qualsiasi cosa”.

GLI INTERVENTI

ANDREA LIBERATI (M5S): “VICENDA INSULSA E GROTTESCA. CONTINUIAMO A FARE LE NORME AD PERSONAM. È una vicenda insulsa e grottesca: l'Aula si riunisce dopo un mese di vuoto e non si occupa di terremotati, disoccupati o della gravissima contingenza economica che vede l'Umbria ormai come prima o seconda regione del Mezzogiorno, ma di atti 'ad personam'. A parole si dice largo ai giovani, ma in realtà li cacciamo via perché nelle priorità non ci sono i giovani ma queste cariatidi della politica. Era l'occasione per tagliare un posto, non per conservare i soliti vecchi arnesi della parapolitica. La Regione è ferma su tutto, lo dicono gli indicatori, lo dice l'Istat, persi 13mila posti di lavoro nel manifatturiero dal 2013. Umbria in controtendenza rispetto ai timidi segnali di crescita che in giro ci sono, la spesa delle famiglie in Italia cresce seppure poco, ma qui no. Lavoro a tempo indeterminato meno di uno su cinque. Statistiche imbarazzanti, impietose, tristi, eppure tutti avrete amici, parenti, conoscenti che dicono com'è realmente la situazione e invece impieghiamo l'Aula per queste cose. La gente è talmente rammaricata, senza speranze, presa per il collo dai contratti precari che alcuni finiscono per alimentare clientele. Siamo tra le prime d'Italia per raccomandazioni, cortesie e quant'altro. Sistemiamo gli amici di corrente. E intanto arrivano obbrobri come quello della foto di San Quirico d'Orcia per pubblicizzare l'Umbria. Ci sono giornalisti, professori che ci incalzano a fare qualcosa di meglio, ma qui tutto tace, ci si gode lo status sociale che rende lontani dalle persone e dai loro problemi i cittadini eletti, si va su e giù per Corso Vannucci a passeggiare, ma siamo chiamati a fare ben altro. Non si può normare incongruamente e sapendo chi sono i beneficiari di queste norme, quando si poteva tagliare la dirigenza e fare in un altro modo. Il politico eletto deve avere l'occhio clinico per capire dove stanno i problemi e non delegare qualcun altro”.

EMANUELE FIORINI (LEGA): “NELLO SCANTO INTERNO ALLA MAGGIORANZA, LE DUE ANIME DEL GOVERNO, QUELLA 'MARINIANA' E LA 'BOCCIANA' FIRMANO UNA TREGUA ARMATA A SCAPITO DELL'EFFICIENZA DELLA STRUTTURA DIRIGENZIALE, che si sarebbe dovuta rivedere in un'altra maniera, vista la disoccupazione giovanile alle stelle, i licenziamenti dappertutto, una roba da matti. E la catena di comando, invece di ridursi, si allunga lasciando irrisolti i problemi. Questioni amministrative delicate, da cui dipendono le sorti dei cittadini, vengono lasciate a questi soggetti. Ruoli che si sovrappongono, doppioni inutili, logiche di spartizione partitocratica. Non siamo solo noi dell'opposizione a sottolineare le criticità: anche rappresentanti sindacali e della dirigenza sono stati ignorati. Abbiamo bisogno di questa nuova figura? Sarebbe stata più opportuna una risistemazione seria e profonda della dirigenza regionale, invece di ritrovarsi con un'altra poltrona ben pagata e nodi amministrativi irrisolti, per sciogliere per un po' di tempo solo quelli politici, sempre nel nome del cambiare tutto affinché nulla cambi. Votiamo contro un atto buono per pochi e inutile e dannoso per molti”.

Eros BREGA (Pd): “PER COLPA DI TUTTI QUEST'AULA SEMBRA DIVENTATA UN TEATRINO. IN ALCUNI INTERVENTI CHE HO ASCOLTATO È STATA DIPINTA UN'UMBRIA CHE NON CONOSCO. Il nostro compito, di tutti, sarebbe quello di studiare bene i criteri per il buon funzionamento delle leggi. Serve una maggiore umiltà per ricercare regole condivise che puntino alla meritocrazia. Dopo 10 anni che un dirigente occupa lo stesso settore deve essere sostituito attraverso una rotazione, puntando sulla meritocrazia. Ci sono settori in cui troviamo le stesse persone da 30 anni e neanche le opposizioni dicono nulla. Oggi abbiamo di fronte una buona legge. Non ci sono 'lodi', né scontri tra correnti. Io voto convintamente questa iniziativa legislativa della Giunta perché è giusta e perché stabilisce criteri importanti per l'amministrazione regionale”.

Marco SQUARTA (FdI): “CON QUESTO DISEGNO DI LEGGE VIENE SCRITTA UNA PAGINA NERISSIMA DELLA POLITICA REGIONALE. La giornata di oggi era iniziata bene grazie a buone notizie sul fronte della sanità regionale, con la previsione di nuovi spazi adeguati nel reparto di oncematologia pediatrica dell'Ospedale di Perugia per bambini che fanno terapie molto pesanti. Buone notizie anche rispetto all'autismo e assegno di sollievo. Le belle notizie vanno al di là delle appartenenze politiche. Ma con questo disegno di legge viene scritta una pagina nerissima della politica regionale. Stiamo parlando di un atto che ha avuto una velocità esorbitante in Commissione. L'istituzione di un nuovo direttore generale, nello snellimento della macchina amministrativa, ci fa andare cento anni indietro. Basta parlare con altri dirigenti regionali per capire la pesantezza amministrativa che comporterà questa scelta. All'esterno viene portata l'immagine di una maggioranza lacerata. Nell'annunciare il mio voto contrario annuncio il più alto ostruzionismo consentito. Le priorità di questa Assemblea sarebbero ben altre”.

Silvano ROMETTI (SeR): “UN UNICO VERTICE DELLA REGIONE È STATO PREVISTO DA REGIONI PIÙ GRANDI DI NOI. SI TRATTA DI UNA SCELTA CONDIVISIBILE. Quanto accaduto nei mesi scorsi può indurre ad una discussione che personalizza il dibattito. La dietrologia, del resto, è parte integrante della politica. Modificare assetti organizzativi di un Ente è assolutamente naturale. Nella complessità amministrativa sono importanti queste scelte. Non condivisi molto l'idea dei coordinatori, che poi è stata cambiata. In una Regione piccola tre livelli di dirigenza vanno valutati con attenzione. Un unico vertice della Regione è stato previsto da Regioni più grandi di noi. Si tratta di una scelta condivisibile. Deve però essere un punto d'inizio e non di conclusione. Noi abbiamo una struttura di un certo tipo nella quale non si possono fare operazioni traumatiche interne, ma dobbiamo aprire un processo secondo il quale mano a mano che ci sono i pensionamenti dei dirigenti, dei direttori attuali, dovremmo ragionare con molta attenzione sul fatto che forse l'Amministrazione regionale debba prevedere il Direttore generale e i dirigenti di struttura, che sono quelli che si assumono la responsabilità, firmando gli atti. Attualmente quella del direttore generale è una figura che si somma a quanto già esistente, ma che a regime dovrà portare l'Amministrazione regionale ad avere due livelli di dirigenza”.

Claudio RICCI (Rp): “QUESTA LEGGE, CONTRO CUI VOTERÒ, NECESSITERÀ DEL CONTROLLO DEGLI ORGANI DI CONTROLLO COMPETENTI. Chi amministra deve adattare la struttura gestionale. Questo atto doveva arrivare insieme agli indirizzi di governo mentre ora serve a risolvere problematiche diverse, legati agli equilibri interni di un partito. L'istituto del direttore generale è un modo vecchio, che ripercorre il senso della verticalità, di organizzare una struttura. La Regione ha una posizione organizzativa ogni 2,9 dipendenti, dei quali devo riconoscere una buona qualità complessiva. La creazione del direttore generale farebbe nascere un quadro intermedio che limiterebbe l'efficacia dell'azione amministrativa, conferendo a questa figura poteri quasi senza limiti. Mentre l'Istat mette in luce le difficoltà del mercato del lavoro umbro, la ferrovia regionale di ferma, l'alta velocità non arriva in Umbria, gli aerei non partono,

l'Assemblea legislativa pensa ad un nuovo direttore generale, che vedrà incrementato il suo compenso del 10 per cento. Se venisse confermato il nome che circola, relativamente alla nuova posizione, procederò alla segnalazione alla procura della Repubblica di Perugia, dato che si tratterebbe di un fatto molto grave, che richiederebbe l'aggiornamento del 'manuale Cencelli'".

Giacomo LEONELLI (Pd): "QUESTA RIFORMA È STATA CARATTERIZZATA DA UNA CAMPAGNA NEGATIVA DELL'OPPOSIZIONE, che ha trovato ampio spazio sui media, rendendola un tema 'centrale' della politica regionale. L'opposizione ha dedicato gli ultimi sei mesi a contestare questo provvedimento, ma avrebbe fatto meglio a dedicarsi ad altri argomenti. Le riforme di carattere organizzativo non generano lo scandalo che voi avete invocato. La retorica del declino non vi giova: in Umbria c'è una situazione di luci ed ombre, come ci dicono i dati di Confindustria, registrando che la ripresa per alcune imprese è reale. I consiglieri dell'opposizione farebbero bene a frequentarle davvero le piazze, dato che ieri con i lavoratori della Colussi io c'ero e non li ho visti. NEL MERITO, SI PASSERÀ DA SEI DIRETTORI A CINQUE PIÙ UNO CHE LI COORDINA. La figura del direttore generale non è superata, come alcuni ritengono. Ma a parte questo ho sentito ben pochi interventi nel merito. Questa figura non risolverà tutti i problemi ma sicuramente aiuterà. Dovremmo confrontarci al di fuori della demagogia. Si potrebbe anche valutare, senza demagogia, la creazione dei consiglieri delegati che non comporti aumenti di spesa o di indennità".

VALERIO MANCINI (LEGA): "QUI NON C'È ALCUNA RIFORMA, SOLO GIOCHI DI POTERE. A sentire le parole di Leonelli sembra che il disastro che grava sulla regione sia imputabile ad un'opposizione populista che non partecipa alle iniziative sul tema del lavoro, ma c'eravamo anche noi al fianco dei lavoratori della Perugina, solo che non facevamo la passerella come i parlamentari del Pd, i quali anziché portare risorse e strade per l'Umbria fanno lo sciopero della fame per lo Ius soli. E non siamo noi ad aver voluto questa legge per avere un nuovo megadirettore, è di iniziativa della Giunta. Noi avremmo votato volentieri per istituire un nuovo direttore di Sviluppumbria, dopo la foto promozionale dell'Umbria che ritrae un luogo della Toscana, oppure un nuovo direttore per l'aeroporto, visto come viene gestito, non certo per istituire un nuovo super dirigente dove già ce ne sono tanti. E non è vero che c'è invarianza di spesa perché avremmo potuto disporre di tante risorse in più per la nostra sanità senza creare una nuova poltrona. La verità è che non c'è più alcuna capacità propositiva da parte della maggioranza che governa questa regione e manca l'entusiasmo nel voler cambiare le cose".

ATTILIO SOLINAS (misto-MDP): "QUESTA LEGGE NON È UTILE NÉ NECESSARIA, E PRESENTA ANCHE ALCUNE INCONGRUENZE: la direzione generale, si legge nel testo, presiede all'attuazione del programma politico del presidente della Regione, ma questo contrasta con lo Statuto che prevede sia la Giunta a farlo. In un altro articolo si legge che il direttore assicura rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta, e più avanti il direttore propone anche la valutazione dei direttori con il supporto dell'organismo specifico di valutazione, mentre deve essere proprio l'organismo suddetto a farlo. Dubbi anche sul trattamento economico: un super dirigente non può che comportare un incremento. Per queste ragioni non voterò questa legge. Anche perché se la votassi non avrei più il coraggio di guardare in faccia gli attuali direttori regionali, tanto mi sembra inopportuna la scelta di istituire nuovi livelli decisionali".

Maria Grazia CARBONARI (M5S): "QUESTO ATTO È INOPPORTUNO ED ETICAMENTE SCORRETTO, SOPRATTUTTO IN UNA FASE COME QUESTA DI GRAVE CRISI ECONOMICA E OCCUPAZIONALE, E DA UN PUNTO DI VISTA TECNICO INEFFICACE per ciò che riguarda i benefici organizzativi e di riduzione reale della spesa. In un momento così difficile abbiamo occupato un'intera mattina per trovare un posto a mega direttore galattico. Questa proposta di legge in prima commissione ha avuto una lunga istruttoria e accurata a differenza di quanto si fa con quegli atti che richiederebbero più accuratezza, come quello relativo al Bilancio consolidato della Regione. Per la maggioranza questa legge è tanto, troppo importante. Condivido le critiche del consigliere Solinas all'articolo del ddl che assegna al direttore generale il compito di 'attuare il programma politico della presidente'. I dirigenti avranno ancora responsabilità piena delle loro azioni, a differenza del neo direttore generale. Parte del contenuto del ddl è contrario a quanto stabilisce la legge Madia che assegna in capo all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) e non al direttore il compito di assegnare gli obiettivi di lavoro ai dirigenti. Da un punto di vista tecnico avremo un'organizzazione a imbuto che rallenterà e burocratizzerà le procedure, al contrario di quanto chiedono i cittadini che dalla nostra attività si aspettano risultati concreti.

Gianfranco CHIACCHIERONI (capogruppo PD)- "Confermo il voto favorevole al disegno di legge così come è uscito dalla Commissione. Affrontiamo la discussione e il voto su questo atto dopo 18 mesi da quella crisi politico-istituzionale conseguente alle dimissioni dell'assessore Barberini. Allora avremmo potuto decidere di andare a casa, ma tutti insieme, responsabilmente, abbiamo deciso di andare avanti. Bene ha fatto quindi la presidente Marini a interpretare questa volontà di andare avanti avviando un percorso che garantisca governabilità e prospettive di sviluppo. Dopo tre mesi da quella crisi le questioni del sisma di agosto-ottobre 2016 hanno imposto altre priorità. La presidente e la Giunta hanno elaborato in maniera condivisa e approvato l'atto che è ora in discussione e che ci accingiamo ad approvare. L'ENTE REGIONE SI È TRASFORMATO E, DALLA ORIGINARIA FUNZIONE LEGISLATIVA, È DIVENTATO UN GRANDE STRUMENTO DI GESTIONE, CHE RICHIEDE UN LIVELLO DI GOVERNANCE, DIVERSO E PIÙ EFFICACE E CARATTERIZZATO DA UNA FORTE UNITARIETÀ. È rispetto a tutto ciò che occorre valutare l'atto nel merito. Certo non mi fa piacere vedere il mio partito come organismo 'militarizzato' in cui si confrontano correnti. La mia valutazione però rispetto a questo atto è nel merito che condivido ampiamente". TB/MP/AS/PG

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/lavori-daula-1-struttura-organizzativa-e-dirigenza-della-presidenza>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/lavori-daula-1-struttura-organizzativa-e-dirigenza-della-presidenza>